

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annuo L. 24
semestrale L. 12
trimestrale L. 6
mensile L. 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 15 pagine costano 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in 15 pagine costano 15 alla linea.

La Nota del Papa ai Nunzi.

Roma, 21. La pubblicazione della nota che il Papa ha fatto dirigere ai Nunzi ha sconcertato i partigiani della Conciliazione dell'Italia col Papato. Quel documento tronca assolutamente una questione, la quale non avrebbe mai dovuto sorgere, perchè era evidente che il Papa non sarebbe mai venuto a patti collo Stato, sulle basi dello *status quo*.

Nella sua nota il Cardinale Segretario di Stato insiste più volte sul fermo intendimento del Papa di non rinunciare al Potere Temporale, anzi dice con parole non equivocate che quello è la condizione *sine qua non* per addvenire a trattative di qualsiasi natura col l'Italia.

Vi ha nella nota un punto che deve aprire gli occhi al governo perchè si armi in tempo contro un'eventualità, che potrebbe quandochessia essere provocata dalla Santa Sede. Il Segretario di Stato del Vaticano agita abbastanza apertamente lo spettro dell'intervento straniero in Italia, per la questione del Potere Temporale; la minaccia imprudente è un insegnamento a coloro che credevano Leone XIII un Pontefice d'animo mite, amante dell'Italia, in cui pure è nato! Quale disillusione per il partito della conciliazione; per il Vaticano non esiste patria senza il potere temporale!

Ecco il passo dove quell'intervento quasi invoca:

Nessuno ignora infatti che, per l'oppressione della Chiesa e del Papa, l'Italia si è sprovveduta della forza morale più elevata, sempre indispensabile a qualunque governo, ma specialmente a questo, nella situazione funesta nella quale si trova, per mantenere il popolo fedele al dovere, per conservare in tutti i principii d'autorità e d'ordine, e per gli indeboliti, per salvare le istituzioni fondamentali dello Stato da una rovina irreparabile, infine per non tenere perpetuamente sospesa sulla testa della nazione una delle più gravi eventualità, che riguardano gli interessi religiosi e morali del mondo intero, da tutti il diritto di intervenire e di domandare una soluzione conveniente, le leggi che si fanno non potendo bastare al mantenimento dei diritti e tranquillizzare le coscienze degli altri.

L'Italia commentando la nota del cardinale Rampolla, osserva che da 17 anni parlasi di conciliazione e non si è mai trovato un espediente che sia possibile, all'infuori della situazione presente, che è il portato naturale degli avvenimenti.

La Tribuna scrive che sarebbe ormai tempo di finir la colla farsa della Conciliazione, la quale sarebbe esiziale al Papato, all'Italia ed alla Monarchia. Il Diritto è convinto che le potenze non daranno alcuna importanza alla nota del cardinale Rampolla. Le potenze sono troppo edotte della questione Romana per preoccuparsi delle querimonie del Vaticano.

L'Opinione scrive che la circolare Pontificia lascia il tempo che ha trovato: «crede che il Papa sarà, coll'andar del tempo, obbligato ad acconciarsi all'attuale ordine di cose. Il Popolo Romano nega che il ministro degli Esteri voglia rispondere alla nota Papalina.

Il Fanfulla crede che il Papa prepari un'enciclica per temperare le affermazioni troppo recise della circolare del Rampolla. La notizia del foglio romano è inverosimile, perchè il Rampolla, prima di spedire la sua nota ai Nunzi, la sottopose all'esame del Papa, il quale non l'approvò che dopo averla corretta in parecchi punti.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 70

I DEBITI D'ONORE,

ROMANZO.

Quei campi che scendono digradando verso la Senna, sono il migliore ornamento di quel paesaggio così variato e pittoresco.

È un luogo di riposo e di delizie. L'uomo cui Sofia additava ad Enrichetta era un vignaiuolo. Sua moglie gli aveva portato il pranzo e sedevano entrambi, sull'erba, e mangiavano del miglior appetito, silenziosi.

Non disturbiamo la loro pace, disse Enrichetta.

Il caso le aveva condotte sotto i grandi alberi. Abbassando gli occhi, videro a terra delle piume sparse, un corpo lacerato colla testa divisa in due e senza cervello. Enrichetta, fremente d'orrore raccolse quella testa che pareva, quella d'un toro.

Ah, povera bestia esclamò Sofia. — Uno spavento di certo l'ha uccisa a colpi di becco.

Per vivere, aggiunse Enrichetta. E passarono oltre.

La Circolare del Vaticano ai Nunzi.

La pubblicazione sui giornali esteri ed italiani della Circolare del Cardinale Rampolla, sedicente Segretario di Stato di Leone XIII, ha rimesso nel campo della polemica il problema dei rapporti del Vaticano con l'Italia.

Quelli di Roma l'hanno pubblicata nel numero dell'altro ieri, e già la polemica ferve. E ne avremo per un pezzo, dacchè annunciasi imminente altro atto del Papa che rivelerà il suo pensiero, cioè una Enciclica da diramarsi ai Vescovi per la festa di S. Gioacchino che ricorre nella terza domenica di agosto.

Intanto i commenti alla Circolare sui Giornali cattolici manifestano il giubilo degli intransigenti perchè l'ipotesi della conciliazione sia esclusa, o almeno allontanata. E tra questi la Voce della Verità si lascia illudere sino a domandare «come gli Italiani potrebbero impedire la ricostituzione del potere temporale, se il Pontefice cattolico romano diventasse straniero». Noi riteniamo che non sarà rotta, nemmeno dopo la morte di Leone XIII, la tradizione di Papi italiani; ma quand'anche il Conclave eleggesse Papa uno straniero, non crediamo che la Potenza cattolica di cui fosse suddito muoverebbe guerra all'Italia per ricostituire il Temporale.

I Giornali non ligi al Vaticano sono tutti concordi nel respingere le strane pretese palesate dalla Circolare Rampolla, che mette la possibilità di una conciliazione a patti cui il Governo italiano in verun caso potrebbe accettare, e per ciò implicitamente la respinge.

Nella Circolare si trovano le vecchie obiezioni; solo questa volta espresse in forma rigorosamente diplomatica.

Noi su questo punto ci siamo spiegati più volte. E poichè tutta Italia, tranne pochi intransigenti, riconoscono come il Governo nazionale abbia agito con coscienza e liberalità verso il Papato, e che nessuna altra concessione potrebbe fare senza ledere il nostro diritto pubblico, così non ci preoccupiamo gran fatto della Circolare ai Nunzi. Se comunicata ai Governi esteri, si limiteranno a prenderne nota, come fecero già delle tante altre che negli ultimi anni, e più ai tempi dell'antecessore di Leone XIII, si emanarono dal Vaticano.

Italiani uccisi.

New-York, 22. Undici operai italiani, lavoratori sulla ferrovia Hobakus-New-Yersey furono uccisi dal treno *express* ed altri cinque rimasero gravemente feriti.

Leggiamo nell'Arena di Verona: Sappiamo positivamente che il Re giungerà a Verona il 24 e il 25 di questo mese, ed andrà ad alloggiare alla villa Pullè, al Chievo, dove l'onorevole proprietario ha suntuosamente preparato gli appartamenti per Sovrano e per 14 persone del seguito. Egli abiterà la palazzina del frutteto.

Il testamento della signora Guerin era così concepito: «Questa è la mia ultima volontà. «Lascio a mia figlia Enrichetta quanto possiedo. I miei figli Vittorio e Leone ebbero da me viva la loro parte d'eredità in cento trenta mila franchi: ciascuno come dagli atti esistenti presso il notaio Rocheloise.

«Oltre a queste somme a titolo di anticipazione d'eredità, i miei figli ebbero: Vittorio sessanta mila franchi in una volta, poi a varie riprese quindici mila, in tutto sessantacinque mila franchi. Leone ventisette mila franchi di cui essi devono render conto alla eredità, perchè queste somme formano quasi la parte a cui ha diritto mia figlia Enrichetta.

«Vittorio e Leone dovranno restituire ad Enrichetta al più tardi quando si mariterà o quando raggiungerà l'età maggiore.

«Questi debiti d'onore hanno una origine precisa, ben conosciuta da ciascuno dei miei figli. Costituiscono, ripeto, la modesta fortuna, la dote di Enrichetta.

«Ho piena fiducia che i miei figli obbediranno a quest'ultima mia volontà. Presa conoscenza di quest'atto depo-

Il colpo di stato contro la Repubblica.

La risposta di Boulanger ai monarchici.

Parigi, 21. Come era stato preannunziato, la France pubblica oggi nella sua prima pagina e in grandi caratteri tipografici un articolo intitolato: *Il generale Boulanger e il designato colpo di Stato*.

L'articolo dice che scopo della corrispondenza ricevuta da Clermont-Ferrand è quello di dissipare i malintesi insorti fra il generale Boulanger e una frazione del partito repubblicano.

Il principale appunto che si faceva al Boulanger era quello di minacciare un colpo di Stato contro la Repubblica.

Ora, durante i diciotto mesi in cui il Boulanger rimase al Ministero della guerra, ebbero luogo ben due tentativi per indurre il Boulanger a questo passo, ma egli resistette dignitoso e irremovibile.

Il primo tentativo accadde durante la primavera, allorchè il commissario Schnaebeli venne arrestato a Pagny.

Novantaquattro generali si recarono allora presso il ministro Boulanger e gli dissero: «La guerra sta per scoppiare; se abbisognate del nostro appoggio, vi dichiariamo che siamo pronti a tutto. Comandate. L'esercito francese farà il suo dovere.»

La cosa non rimase interamente celata.

I monarchici fecero aperte proposte al ministro della guerra. Gli venne inviata una delegazione, la quale fece un pomposo elogio di Boulanger, dicendo che egli aveva una situazione superiore a quella occupata dal generale Eugenio Cavaignac nel 1848, essendogli favorevoli così il paese come l'esercito.

La delegazione aggiunse che, godendo di tanta popolarità, il Boulanger non avrebbe dovuto consolidare un sistema politico che cambiava successivamente dall'opportunismo al radicalismo intransigente e collettivista.

Il generale Boulanger, sorridendo, cercò onestamente di dimostrare l'impossibilità d'ogni tentativo contro il Governo repubblicano.

I monarchici protestarono allora che loro unico scopo era difesa nazionale nell'imminente guerra contro la Germania.

Ma il generale rispose: «Signori, non posso lasciarmi frastornare dal compito che mi sono imposto, quello cioè di preparare l'esercito ad una lotta di venuta ormai inevitabile.

«Tutte le mie facoltà mi riescono necessarie per raggiungere tale scopo. «Noi non dormiamo più al Ministero, già da qualche giorno; non ne ignorate il perchè.

«L'occuparsi in questi momenti di un'altra combinazione politica sarebbe «folia e delitto verso la patria.»

Quindi il generale, volendo finirli, aggiunse:

«Signori, non voglio che vi siano equivoci fra noi. Ricordate bene questa mia dichiarazione: Se mai parte- cipero ad un colpo di Stato, lo farò contro di Voi, e quando voi tenterete di rovesciare la Repubblica.»

Il corrispondente da Clermont-Ferrand alla France conclude dicendo che il linguaggio del generale Boulanger, il quale ha voluto tenere alta la testa dinanzi la Germania, onora lui ed umilia il Ministero, che lo ha proscritto.

Il partito repubblicano deve al Boulanger una riparazione.

Essa verrà.

Tutto l'articolo e la lettera supposta, anzichè svelare fatti precisi e concreti, pare piuttosto mirare alla glorificazione del generale e ad una manovra politica contro l'attuale Ministero.

Parigi, 22. Le lettere spedite da Clermont-Ferrand al giornale La France si pretendono ispirate dal deputato Francesco Laur.

Altri dicono che sono dettate dal Boulanger stesso.

La stampa in generale non presta fede al complotto contro la Repubblica.

Paul Cassagnac e Mackau, capi della Destra, negano assolutamente il fatto, sfidando Boulanger a citare il nome di quelli che l'avrebbero invitato a prender parte alla congiura.

La République Française grida allo scandalo e chiede si prendano misure disciplinari contro Boulanger.

Il Figaro qualifica Boulanger saltimbando.

La Paix, giornale ispirato dall'Eliseo, dice che se Boulanger ricevette proposte per un complotto contro la Repubblica, suo primo dovere era d'informare il Consiglio dei ministri.

Le rivelazioni di Deroulède.

Paolo Deroulède si è recato a Rochelle dove dichiarò al sotto Comitato della Lega dei patriotti, che si riuniva per biasimare il *boulangerismo* del Comitato centrale, quanto segue:

«Se Grèvy è ancora presidente della Repubblica lo deve a noi! Per la Festa Nazionale era preparato un colpo di Stato opportunistico. S'erachiamate truppe dai dipartimenti e al primo grido inconstituzionale si sarebbe schiacciata la folla e Ferry condotto all'Eliseo e proclamato presidente!!!

«Trovando la formula: «Viva Boulanger! Abbasso Ferry!» evitammo di dare agli opportunisti l'occasione di impadronirsi del potere e salvammo Parigi.»

La rivista reale di Spithead.

Ieri l'altro il re Umberto ha passato in rivista la flotta italiana nella rada di Livorno; oggi la regina Vittoria passa in rivista una potentissima flotta nella rada di Spithead. Questa rada, una delle più belle e vaste d'Europa, è formata dalla Manica sulla costa nord-est dell'isola Wight, all'ingresso del porto di Portsmouth. Essa è il convegno dei bastimenti da guerra inglesi in occasione di feste o parate, e vi hanno posto bastante, essendo la rada lunga venti chilometri e larga dieci. E malgrado questa vastità, in tre giorni si sono avute due collisioni: una fra le corazzate *Ajax* e *Devastation*, col danno di questa; l'altra tra le corazzate *Black Prince* e *Agincourt*; questa ha riportato seri guasti.

Certo — scriveva l'altro giorno l'Esercito — sarebbe grande ardire istituire un confronto tra la rinascenza flotta italiana e la flotta inglese che sarà tra breve passata in rassegna da S. M. la Regina d'Inghilterra, tra la nostra di Livorno e quella di Spithead.

Tuttavia anche la flotta italiana, se non per numero di navi, di cannoni e di cavalli a vapore, certo per spirito di iniziativa e per progressi tecnici tiene degnamente il suo posto a fianco delle diverse flotte europee.

Possiede anche l'Italia navi di battaglia, e di difesa costiera, e rapidi in-

sta dolorosa impressione. Bisogna che mostri a qualche cosa.

La vostra indignazione, siamo intesi. Andiamo da Giulia.

Ah, vedete come sono sconcertato, colonnello. Giulia, lo sapete, è l'onore in persona. La infernale congiura di questo testamento ha una certa gravità. Sono preso come le mosche nella tela di ragno. Se avessi i sessanta mila franchi sarei capace di pagare tutto d'un colpo, non foss'altro che per dare l'esempio a Leone il quale ebbe l'abilità di spillare ventisette mila franchi a nostra madre, lui che non aveva bisogno di denaro. Giulia morirebbe di vergogna se sapesse di dover cinque centesimi a qualcheuno; ella sarebbe capace di pagare del suo, se credesse che questo debito d'onore, come lo chiama mia madre, dovesse far disonore alla famiglia.

E io non potrei impedire a mia figlia di darvi questa gran prova di tenerezza. Concessione per concessione. Se dovessi sposare la signorina de Lirac.

Ci pensate ancora, colonnello?

Perchè no? Ieri, ho quasi fatta la mia domanda. Però Ortensia si è mostrata più fredda, più riservata del solito. Ma la madre, al momento di par-

crociatori, e torpediniere costiero, e d'alto mare, e la nostra potenza navale è già oggi maggiormente apprezzata che per il passato, intanto che il Parlamento, con esempio di illuminato patriottismo, votava non ha guari la cospicua somma di 85 milioni per provvedere al completamento delle nostre forze militari navali, tanto per le costruzioni navali come per l'acquisto di materiali, di artiglierie, e per lavori di completamento agli arsenali marittimi di Spezia, Taranto e Venezia.»

Noi aggiungiamo che il numero immenso dei bastimenti non affida molto gli inglesi. Si rammenta qual chiasso abbiano destato le rivelazioni del primo lord dell'ammiragliato lord Charles Beresford, sull'insufficienza della marina britannica, inferiore per molti rispetti ad altre europee. Si sa pure che gli uomini competenti inglesi non sono soddisfatti di nessuno dei tipi delle grosse corazzate che costituiscono la flotta d'alto bordo.

La Regina s'imbarcherà sul suo Yacht a Osborne. Si calcola a 10.000 il numero delle persone che, o sui trasporti, o sui bastimenti da guerra, potranno ammirare lo spettacolo.

CRONACA PROVINCIALE

Il nuovo mercato di Palazza.

Trappo Carnico, 20 luglio.

I due mercati di Palazza, autunnale e primaverile, istituiti recentemente, se non furono una vera rivelazione dello spirito e movimento commerciale, specie per l'aumentato concorso del bestiame bovino, che qui affluisce, come naturale centro della conca superiore del But; attestarono in modo singolare l'interesse con il quale fu accettato dalla popolazione dei limitrofi villaggi, e confermarono la previdenza e saggezza della istituzione; non meno che l'accresciuto aumento del concorso insperato nell'allevamento dei capi bovini in questi ultimi anni.

Il movimento però commerciale propriamente detto, fu superiore ad ogni speranza per il nuovo impianto, sia per contratti di vendita di bovini che si conchiusero, che s'aggiò intorno ai cento; quanto per que' altri molti affari che si concretarono poi, nei molteplici bisogni famigliari.

In processo di tempo i rapporti di interessi internazionali, che richiamano di frequente gli abitanti della vallata della Zeglia, nella vicina Carinzia, sui mercati di Palazza, a far incetta di bestiame, con lucro evidente degli allevatori, grazie alla concorrenza in aumento della domanda; andranno di certo accrescendosi quanto volte l'interesse sia alimentato dalla convenienza, protetti dai trattati commerciali sulle basi di libero scambio, con reciprocità di trattamento.

Il nostro bacino del But, è destinato certo a subire una benefica trasformazione, ogni qualvolta la volontà tenace

tire, mi strinse la mano con tanta affezione che pareva dire: «Mia figlia è vostra.»

Giunti a casa, Giulia corse loro incontro con tutta premura perchè sapeva che venivano dal Notaio.

Ebbene? fece ansiosamente.

Parlate, disse Vittorio al colonnello.

Parlate voi, disse il colonnello a Vittorio.

Nessun legato a Edgardo? continuò Giulia.

Il silenzio di Vittorio e del colonnello era la più eloquente delle risposte.

Ecco dunque come sono sincere le tenerezze di questo mondo! Pareva che l'amasse tanto il piccolo Edgardo!

E non sai il resto? disse Vittorio. — Leone ebbe da nostra madre ventisette mila franchi. E' incredibile, non è vero? lui che ne guadagna tanto del denaro. Ma la tua sorpresa giungerà al colmo quando ti dirò che mia madre pretendeva a favore di Enrichetta la restituzione dei sessanta mila franchi.

E ne parla nel testamento?

Si.

Di modo che... Ah, padre mio, avevi ragione: avrei fatto meglio a sposare un militare. (Continua.)

NOTIZIE DI BORSA

Borse Italiane

Borse Estere

Venezia, 22 R. I. gen.
95.23 a 95.43 Id. 1 luglio
97.45 a 97.65

Cambi = Olanda sconto
2. 1/2 da 123.30
Germania 3. da 123.80
a 123.60 da 123.55 a 123.80
Francia 3 m. da 105.50 a 100.80, Belgio 2. 1/2 da
a 100.80, Londra sconto 2.
da 25.30 a 25.25 da 25.23
25.28 Svizzera 4 mesi da
102.30 a 100.60 Vienna
Trieste 4. da 200.50 a
201.18 da a 200.50

Valute, Banconote Aust.
Un fiorino franco. 500,
a 200.50

Sconto. = Banca N. 5 1/2
Banca di Napoli 5 1/2, Ban-
ca Veneta 358 a 359 Banca di
Cred. Ven. 265.50 a 269

Firenze, 22 R. italiana
97.58 a 97.58, Londra 55.55,
Francia 100.62 1/2 a 55.1
Fer. Mer. 751.00 C.
Italiano Mob. 9.000

Milano, 22 R. I. 50.0
97.05 a 97.05, Morid.
C. Londra da 25.30, 24
Francia da 100.82 1/2 a 55
Berlino da 123.67, 1 a 73
Pezzi da 20 franchi.

Genova, 22 R. Ital.
97.02 A. Banca N. 2150
A. Mob. 992.00 A. Ferrov.
Mer. 759.00 Mod. 600.00
Roma, 22 R. I. 97.50
A. B. Gen. 678.50

Disparci particolari.

PARIGI 22. Chiuna R.
Ital. 97.

VIENNA 22. R. aus. carta
51.55 Id. austr. arg. 82.90
Id. austr. (oro) 113.2 a Lon-
dra 12.60 Nap. 2.97

MILANO 22. Ren. Ital.
97.82 Ser. 97.77 Nap.
Marchi 123.50 l'unc.

TRIESTE 21

Calme le carte austro-
ungariche. L'italiana debole
in apertura, tutti più fermi
sui migliori corsi delle
Borse italiane. I cambi
invariati; a però a notarsi
che oggi quasi non giun-
gono da Vienna ulteriori
ordini di vendere. La li-
quidazione essendo, pur-
troppo, poco impegnata, la
riporti sono molto facili. La
italiana anzi si offriva con
1/16 di depre.

Napoleoni 9.37 1/2 a
9.99 1/2 Zecchini 5.37 a
5.85 Lire Sterline 12.57
a 12.59 Lire Turchie 11.32
a 11.34 Telleri Maria Ter.
Londra 125.90 a 126.40, Francia
49.75 a 50.10 Italia 49.50
a 49.70 Banconote italiane
49.60 a 49.80 Dote Ger-
maniche 41.70 a 41.90

Rendita A. in carta 91.50
81.00 Dote in argento
Rendita un-
gherese in oro 4.00 101.00
a 101.10, Rendita ungherese
in carta 5.00 87.45 a 87.15
Credit 281.50, a 282.50
Rendita italiana 90.70 a
90.80 18 Grol 5.00 3.43
a 3.46, 1

VIENNA 22
Azioni Credit 241.30 Bi-
glietti 1860 137.50, dote
1864 103.50 Rendita austri-
ca in carta 81.40 Rendita austri-
ca Stato 232.00 dote
Settentriusali 252.50, Na-
poleoni 9.37 1/2 12 Lotti tur-
chi, Azioni Credit un-
gherese 257.50 Lloyd au-
str. 487, Banca anglo-
aust. 103.75 Lombard
34.52 Union Bank 208.25
Landerbank 222.50 Prastito
comunale viennese 126.00
Rend. austr. in oro 112.00
Rend. ungher. in oro 6.00
dote 4.00 130.97 dote
dote in carta 5.00 87.40 a 86

Az. tabacchi 62.50 Az.
Carr. Carlo Loh.
Calma.

TRIESTE 20 (ora)
Fuori Borsa. Rendita A.
in carta 81.40 a 81.55, R.
Ungherese oro 4.00 101.15
a 101.30 Dote ungherese
87.15 a 87.70 Azioni Credit
283 1 a 282 1/2 Napoleoni
10.03 1/2 a 10.03 1/2
Londra 126.12 a 126.34
Rendita italiana 90.1/2
a 90 5/8.

PARIGI 22
Rendita 3 0/0 81 1/2 (Rendita
4 1/2 109 3/4) Rendita
italiana 90.57, Cambi
Londra 25.23 Italia 3.18
Inglese 101.11, 1/2 Rendita
turchia 14.27

BERLINO 22
Mobiliare 450.00 Austria
che 370.00 omburde 135.50
italiane 77.70

LONDRA 21
Inglese 101.11, 1/2 Italia
na 96

QUEST'ACQUA RENDE AL MOMENTO
bianca e vellutata la pelle più bruna
ed ha inoltre la proprietà di far sparire
le macchie del viso. Unico deposito
presso la Drogheria di F. MINISINI
LUBENE.

LO SCIROPPO PAGLIANO
depurativo e rinfrescativo del sangue
del professor ERNESTO PAGLIANO
unico titolare

del fu prof GIROLAMO PAGLIANO di Firenze

Si vende esclusivamente in NAPOLI, n. 4, Calata S. Marco
(casa propria) - In Udine dal farmacista G. Comessatti via Giu-
seppo Mazzini.

La Casa di Firenze è soppressa.

NE. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette
scritte di proprio pugno del fu prof. GIROLAMO PAGLIANO suo
zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore;
sfidando a smentirlo davanti le competenti autorità, Enrico e Pietro
Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente ne vantano
la successione; avvertendo pure di non confondere questo legittimo
farmaco, coll'altro preparato sotto il nome « Alberto Pagliano » del
fu Giuseppe, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto
prof. Girolamo e non mai avuto l'onore di essere da lui conosciuto,
si permette con audacia senza pari di farne menzione nei suoi an-
nunzi, inducendo a farsene credere parente.

Moltissimi falsificatori infine, hanno immaginato di trovare
nelle classi più infime della società, persone, avute in cognome di
Pagliano, e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona
fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi
novelli usurpatori (non potendosi differenzialmente qualificare) e sia
riferuto per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a
questa specialità che venga inserito su questo od altri giornali,
non sono che delatibili contraffazioni, il più delle volte dannose
alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano.

Presso il sig. L. De Gleria,

Udine - suburbio Gemona
trovasi l'unico deposito per tutta la no-
stra Provincia

ACQUA DI CILLI

della rinomata fonte di MARIEN QUELLE
presso Rohitscher, fra la conosciuta e
più pura e la più aggradevole.

Appartamento d'affittare

IN SECONDO PIANO

in Mercatovecchio o via del Carbone N. 3.

Rivolgersi all' studio dell'avv. BASCHIERA

ACQUE PUDIE
DI ARTA (Carnia)
a 400 metri sul livello del mare
Grande Stabilimento Grassi
della portata di 130 stanze

Le Acque di Arta sono già univer-
salmente rinomate per la duplice cura
a cui si prestano.
Le situazioni sono magnifiche, puris-
sima l'aria, romantico il soggiorno: le
escursioni si presentano varie a seconda
delle aspirazioni dei dilettanti.
Oltre il medico locale dott. Rosini,
viene pure destinato quale medico con-
sultante il sig. prof. PIERRO dott. ALBER-
TONI dell'Università di Bologna.
Posta, telegrafo, farmacia sul luogo.

Apertura 25 giugno.
Lo STABILIMENTO GRASSI offre
cucina ottima e servizio inappuntabile.
Le camere sono ammobiliate a nuovo,
essendosi anche quest'anno eretti altri
fabbricati.
L'ACQUA PUDIA, di cui il sotto-
scritto è unico concessionario, si ha
giornalmente fresca allo stabilimento a
comodo dei signori forestieri.
Prezzi modicissimi da non temer con-
correnza, e quest'anno, per rendere la
cura accessibile ad ogni ordine di per-
sone, si è creata una terza classe al
modico tasso di Lire 4.50, vitto ed
alloggio.

Vi si accede dalla Stazione per la
Carnia, linea Udine Pontebba. Ad ogni
corsa omnibus a due cavalli. Vetture
sempre a richiesta dei signori forestieri
per la stazione e per altri siti.
Arta, 1 giugno 1887.
P. GRASSI, Proprietario.

D'AFFITTARE
in Via Gorgi N. 10 due camere
ammobiliate con scuderia.

ULTIMA LOTTERIA

Autorizzata dal Governo Italiano

Emessa dalla Tassa stabilita colla Legge 2 Aprile 1886, Numero 3754, Serie 3.

A BENEFIZIO DELL' ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA PERIODICA IN ITALIA.

Millecinquecentocinquanta
Premi Ufficiali pagabili tutti in contanti senza alcuna ritenuta per tassa od altro
da L. 100000, 50000, 20000, 15000, 10000, 5000, 1000
500, 100 e 50 minimo.
L'importo totale di tutte queste vincite trovasi depositato presso la Banca Subalpina e di Milano
Società anonima col capitale di lire 20,000,000 tutto versato

La Lotteria è composta di cinque Categorie A B C D E distinte col numero progressivo da 1 a 300000.

Ogni Biglietto costa **UNA LIRA** e concorre per intero a tutti i premi

Verrà fatta una sola estrazione

valida per le cinque categorie per cui il compratore di almeno cinque biglietti portanti lo stesso numero ripetuto, nelle cinque suddette categorie ha la probabilità di vincere, quando il numero posseduto venga estratto dall'urna per primo, la rilevante somma di lire italiane

**200000
LIRE 50000**

ecc. i primi grandi premi
e per il secondo, e così di seguito sempre cinque volte l'importo del premio attribuito al numero estratto, variando così le vincite da un massimo di lire

Duecentomila

a un minimo di lire DUECENTOCINQUANTA.

In conseguenza è interesse del concorrenti l'acquistare i biglietti a non meno di cinque per volta, cioè uno per categoria, colla stessa numero. Volendo aumentare le probabilità di vincita domandare sempre eguale quantità e numeri di biglietti d'ogni categoria.

Ogni biglietto concorre all'estrazione mediante il solo numero progressivo

PREMI

Sono tutti in oggetti d'oro e d'argento del valore effettivo, immediatamente convertibili in contanti a richiesta del vincitore, e pagabili senza deduzione alcuna dalla Banca Subalpina e di Milano o dalla Banca Fratelli CASARETO di Francesco di Genova.

GARANZIE

La Banca Subalpina di Milano Società Anonima col capitale di 20,000,000 di lire, tutto versato, presso la quale trovasi depositato l'intero importo dei premi, risponde dell'adempimento delle condizioni tutte, portate dal Decreto che autorizza la presente Lotteria.

DATA DELL'ESTRAZIONE

Con apposito manifesto, che sarà pubblicato fra breve, si notificherà il giorno dell'estrazione da eseguirsi nella città di Roma con tutte le garanzie a norma di legge.

IL BOLLETTINO UFFICIALE

dell'estrazione verrà spedito gratis e franco, a tutti i compratori e distribuito in tutti i luoghi nei quali venne attivata la vendita dei biglietti.

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi in GENOVA alla Banca R. CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice, N. 10, incaricata dell'emissione. Nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambiavalute.

In UDINE presso i signori Romano e Baldini, Piazza Vittorio Emanuele.

La spedizione si fa raccomandata e franca di porto per le commissioni di cento biglietti in più; per le commissioni inferiori aggiungere Cent. 50 per le spese postali.